

Noi siamo spesso come il mare: calmi a fiore d'onda e sconvolti nelle abissali profondità del cuore.

Gerolamo pareva calmo e non lo era.

Mentre l'erudito ricorda e l'esteta contempla, l'uomo continua ad avere il fegato tutto pieno di fiele.

Doppiati il capo Tenaro e quello di Malea, la nave entrò nel mare delle Cicladi, divina manata di perle, gettate là a splendere e a ridere sul mare.

Intanto il vascello pare preso da furia gioiosa e vola più agile e più rapido che mai.

Ecco Creta e Rodi con le sue rose; ecco Cipro, bella come una dea che s'abbruna le spalle e il volto sotto i baci del sole.

Quanti contrastanti ricordi!

Là aveva avuto stanza Venere e di là era passato S. Paolo.

La nave affondò le ancore nel porticciolo e Gerolamo scappò a vedere l'amico Epifanio.

Il Vescovo di Salamina l'accolse con molta cordialità e volle sapere da lui come andavano le cose a Roma, ora che sul trono di Pietro non c'era più Damaso, ma Siricio.